

Roma, 22 maggio 2024

Al Presidente della 7^a Commissione
Cultura , scienza e istruzione
Camera dei Deputati - Roma

Testo Audizione della Federazione Gilda-Unams. Progetto di legge S. **1830** “Revisione della disciplina in materia di valutazione delle studentesse e degli studenti, di tutela dell’autorevolezza del personale scolastico nonché di indirizzi scolastici differenziati”

Commissione 7^a Cultura, scienza e istruzione, Camera dei Deputati - Roma

Gentile Presidente e stimati membri della Commissione,

il testo del PdL 1830, integrato durante i lavori al Senato della Repubblica con altri tre temi, quali la “Valutazione scuola primaria” (art.1, comma 1), l’estensione alla Scuola secondaria di primo grado dell’“indirizzo didattico Montessori” (art.2) e le “Misure a tutela dell’autorevolezza e del decoro delle istituzioni e del personale scolastici” (art.3), affronta all’art.1, commi 2, 3, 4 e 5 una questione molto delicata: la revisione delle norme che regolano la valutazione del comportamento delle studentesse e degli studenti in caso di gravi infrazioni disciplinari o comportamenti violenti nei confronti dei docenti.

A. Valutazione nella scuola primaria: ritorno al passato

Nel 1996, con la C.M. 491/1996, furono introdotti nei modelli di valutazione per la scuola primaria i giudizi sintetici, espressi attraverso aggettivi che andavano dall'*ottimo* al non *sufficiente*¹.

¹ “Tra le possibili soluzioni, la scelta adottata di esprimere il giudizio sintetico con la formulazione: ottimo, distinto, buono, sufficiente, non sufficiente, è stata determinata, anche, dall’esigenza di garantire una coerenza con quanto in vigore per gli esami di licenza della scuola secondaria di I grado” (C.M. 491 del 7 agosto 1996)

Prima della riforma del 2020, la valutazione nella scuola primaria italiana ha vissuto un periodo di transizione dal sistema dei giudizi descrittivi a quello dei voti numerici introdotto dalla riforma Gelmini nel 2008. Sebbene il sistema a voti numerici abbia standardizzato la valutazione, ha anche sollevato critiche per la sua capacità di rappresentare accuratamente il progresso degli studenti.

Le richieste di un ritorno a una valutazione più descrittiva e formativa hanno portato alla riforma del 2020, che ha abbandonato i voti numerici in favore di giudizi descrittivi.

La riforma della valutazione nella scuola primaria del 2020 ha introdotto un approccio più formativo, inclusivo e trasparente, volto a sostenere il percorso educativo degli studenti in modo più efficace e a coinvolgere maggiormente le famiglie.

I giudizi descrittivi, pur richiedendo più tempo e impegno rispetto all'assegnazione di un voto numerico o di un giudizio sintetico, articolati su diverse dimensioni e livelli di apprendimento, mirano a offrire un quadro più completo e dettagliato del progresso di ciascun alunno, promuovendo una valutazione che supporti realmente lo sviluppo delle competenze e delle conoscenze.

Occorre, pertanto, proseguire nella direzione tracciata dalla riforma del 2020, semplificando e rendendo meno laboriosa la predisposizione dei giudizi descrittivi, chiedendo preventivamente il contributo di chi la scuola la fa e la vive ogni giorno, cioè i tutti i docenti della scuola primaria.

B. Valutazione del comportamento delle studentesse e degli studenti

Come premessa, si sottolinea che le gravi infrazioni disciplinari o gli atti di violenza verso i docenti sono comportamenti assolutamente inaccettabili e compromettono seriamente l'ambiente educativo, oltre a mancare di rispetto verso la figura dell'insegnante, che merita un riconoscimento adeguato per il suo ruolo.

La chiave per affrontare questa problematica risiede nella costruzione di una cultura del rispetto e dell'ascolto all'interno delle scuole, che sostenga gli insegnanti nel loro ruolo educativo e garantisca loro un ambiente di lavoro sicuro e rispettoso. Inoltre, è fondamentale che scuole, famiglie e società collaborino attivamente per creare un ambiente educativo che sia rispettoso e sicuro per tutti.

In sintesi, il PdL 1830 propone vari provvedimenti volti a modificare la valutazione del comportamento degli studenti.

Nel caso delle scuole secondarie di primo grado, gli studenti che riceveranno un voto in condotta inferiore a 6 non saranno ammessi all'anno successivo né agli esami di Stato. Per le scuole

secondarie di secondo grado, un voto pari a 6 in condotta richiederà la presentazione di un elaborato su cittadinanza attiva per poter essere promossi, mentre un voto pari a 5 precluderà l'ammissione agli esami di maturità. Gli studenti con voti in condotta pari a 9 o 10 riceveranno il massimo dei crediti per il calcolo del voto di maturità.

La valutazione del comportamento scolastico ha subito un'evoluzione significativa negli ultimi cinquant'anni. In passato, questo sistema di valutazione era caratterizzato da un approccio rigido e autoritario, mirato a modellare il comportamento degli studenti attraverso regole ferree e disciplina. Tuttavia, con l'avvento delle nuove teorie pedagogiche, il focus si è spostato verso un'educazione più inclusiva e personalizzata. Gli anni '90 e 2000 hanno visto l'introduzione di approcci pedagogici che enfatizzano l'autonomia, l'intelligenza emotiva e le competenze sociali. Di conseguenza, il sistema tradizionale di valutazione della condotta è stato criticato perché potenzialmente in grado di generare ansia, stress e competitività tra gli studenti.

Oggi, gli approcci educativi inclusivi, basati sull'educazione socio-emotiva e sul supporto psicopedagogico, hanno dimostrato di avere un impatto più positivo sul comportamento degli studenti rispetto ai sistemi tradizionali. Questo cambiamento ha portato a un approccio più olistico che considera la personalità complessiva dello studente, i suoi progressi e le sue sfide. Le scuole sono ora incoraggiate a vedere la valutazione della condotta come parte di un dialogo più ampio, incentrato sul rinforzo dei comportamenti positivi e sull'apprendimento dai propri errori in un contesto di supporto e collaborazione.

Per prevenire comportamenti aggressivi e oppositivi è essenziale promuovere una cultura di rispetto reciproco e comprensione. L'ambiente di apprendimento deve essere inclusivo e supportivo, senza rinunciare all'autorevolezza dell'istituzione scolastica e del corpo docente. Le scuole dovrebbero stabilire strategie chiare per coinvolgere le famiglie nel processo educativo, promuovendo un approccio collaborativo e proattivo per prevenire e, quando necessario, sanzionare comportamenti aggressivi, illeciti o di rilevanza penale. Queste pratiche possono contribuire a creare un ambiente scolastico più armonioso per formare individui equilibrati e consapevoli, pronti a inserirsi nella società, nonostante il contesto storico attuale che vede un acuirsi dei conflitti soprattutto tra le nuove generazioni.

La valutazione del comportamento degli studenti rappresenta una sfida pedagogica significativa, poiché coinvolge molteplici aspetti cruciali. Da un lato, vi è l'impegno degli insegnanti nel sostenere educativamente gli studenti, specialmente quelli che manifestano difficoltà attraverso comportamenti inappropriati. Dall'altro lato, le istituzioni scolastiche hanno il dovere di certificare

le competenze acquisite dagli studenti, non solo in termini di conoscenze e abilità disciplinari, ma anche per quanto riguarda le competenze di cittadinanza, che si riflettono nel comportamento all'interno della comunità scolastica.

È assolutamente necessario restituire al docente quell'autorevolezza che è stata svilita nel corso degli anni, anche a causa del sovraccarico di funzioni burocratiche e delle leggi che hanno ridotto la libertà d'insegnamento.

Il PdL 1830 si inserisce in questo contesto complesso, proponendo emendamenti al decreto legislativo 62/2017. Le modifiche proposte riguardano principalmente la valutazione numerica della condotta degli studenti della scuola secondaria di primo e secondo grado. Si cerca di aumentare il peso di questa valutazione sul piano certificativo, attraverso due principali interventi: la non ammissione alla classe successiva o all'esame di Stato in caso di valutazione insufficiente e l'introduzione di un elaborato critico su temi di cittadinanza attiva in caso di valutazione appena sufficiente. Un altro aspetto del PdL è l'attribuzione del credito scolastico massimo solo a chi ottiene una valutazione della condotta di almeno nove decimi.

Il PdL 1830 solleva alcune perplessità. L'obbligo dell'elaborato sui temi della cittadinanza, per una valutazione di condotta considerata sufficiente, rappresenta un ulteriore impegno per gli insegnanti. Inoltre, manca un'enfasi sufficiente sulla dimensione educativa e formativa della valutazione del comportamento, che dovrebbe essere il fulcro delle politiche scolastiche. Il Regolamento del DPR 249/1998, modificato dal PdL, raccomanda che le sanzioni disciplinari, come l'allontanamento temporaneo da scuola, siano accompagnate da attività educative volte a far riflettere gli studenti sulle conseguenze dei loro comportamenti. Il PdL dovrebbe garantire che queste attività siano non solo punitive, ma soprattutto formative e costruttive, con un approccio riflessivo e personalizzato.

In conclusione, su questo tema sarebbe auspicabile che il DDL 924-bis rivedesse l'approccio all'elaborato per una valutazione di condotta di sei decimi, focalizzandosi di più sul valore educativo di tali misure.

C. Estensione dell'indirizzo didattico differenziato Montessori alla scuola secondaria di primo grado

Al fine di esprimere una valutazione adeguata della proposta descritta all'art.2 del PdL 1830 occorre operare un confronto tra il "Metodo didattico differenziato montessoriano" e le "Indicazioni per il curriculum per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione".

Le Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo forniscono un quadro di riferimento per garantire un'educazione di qualità, promuovendo lo sviluppo integrale degli studenti.

Pertanto, confrontare questo approccio con le riflessioni sulle classi a indirizzo Montessoriano permette di evidenziare similitudini e differenze significative.

Somiglianze

Centratura sullo Studente

L'approccio Montessoriano è noto per la sua centratura sullo studente, che incoraggia l'autonomia e l'apprendimento autodiretto.

Anche le Indicazioni per il curricolo promuovono una didattica centrata sullo studente, mettendo l'alunno al centro del processo educativo e valorizzando i suoi interessi, bisogni e potenzialità.

Apprendimento Personalizzato

Le classi Montessori offrono un apprendimento personalizzato, adattato al ritmo e agli stili di apprendimento individuali.

Le Indicazioni raccomandano di differenziare l'insegnamento per rispondere alle diversità individuali, adottando strategie educative che considerino le differenti esigenze e capacità degli studenti.

Competenze Trasversali

Il metodo Montessori sviluppa competenze trasversali come il pensiero critico, la collaborazione e la risoluzione dei problemi.

Le Indicazioni sottolineano l'importanza delle competenze chiave e trasversali, come la capacità di imparare a imparare, lo spirito di iniziativa e imprenditorialità, e le competenze sociali e civiche.

Differenze

Metodo Didattico

Il metodo Montessori utilizza un approccio altamente strutturato con materiali didattici specifici e un ambiente preparato che facilita l'apprendimento indipendente.

Le "Indicazioni per il curricolo" promuovono invece una varietà di metodi didattici, non prescrivono un set specifico di materiali, ma incoraggiano l'uso di risorse diversificate e flessibili.

Ruolo dell'Insegnante

L'insegnante nel metodo Montessori svolge il ruolo di guida e osservatore, intervenendo solo quando necessario per facilitare l'apprendimento autodiretto.

Le Indicazioni vedono l'insegnante come mediatore dell'apprendimento, che deve progettare percorsi didattici, guidare gli studenti e valutare il loro progresso, assumendo un ruolo più attivo nella didattica.

Valutazione

L'approccio Montessoriano tende a essere meno focalizzato sulle valutazioni tradizionali, preferendo un'osservazione continua e una valutazione formativa.

Le Indicazioni prevedono sia valutazioni formative che sommative, con l'obiettivo di monitorare il progresso degli studenti e fornire feedback costruttivo per migliorare l'apprendimento.

Conclusione

Le classi a indirizzo Montessoriano e le Indicazioni per il curricolo condividono molti principi fondamentali, come la centratura sullo studente, l'apprendimento personalizzato e lo sviluppo delle competenze trasversali. Tuttavia, differiscono nei metodi didattici, nel ruolo dell'insegnante e negli approcci alla valutazione.

È del tutto evidente che le Indicazioni nazionali per il curricolo, siano più rispettose del principio costituzionale della libertà di insegnamento (art.33) in quanto non propongono un metodo didattico suggerito dallo Stato, ma lasciano libertà ai docenti di arricchire ulteriormente il sistema educativo, combinando il meglio di tutti i metodi didattico-metodologici per promuovere un'educazione più completa e adattata alle esigenze individuali degli studenti.

Pertanto, la proposta dell'art.2 risulta superflua nell'attuale panorama delineato dalle "Indicazioni nazionali per il curricolo".

D. Misure a tutela dell'autorevolezza del personale scolastico

Le misure indicate all'art.3 del PdL si collocano nel solco già tracciato di tutelare "l'autorità e l'autorevolezza dei docenti, nonché la dignità di tutto il personale" scolastico, a fronte degli episodi di violenza nei confronti degli insegnanti e del personale scolastico, come ad esempio l'intervento da parte dell'Avvocatura generale dello Stato al fine di assicurare la rappresentanza e la difesa del personale della scuola (art.44 R.D. n.1611/1933).

La proposta di legge in questione introduce una misura aggiuntiva alla sentenza di condanna per reati commessi a danno di personale scolastico, prevedendo il pagamento di una

somma pecuniaria a favore dell'istituzione scolastica. Questa misura è intesa a riparare, in parte, il danno arrecato all'ambiente educativo e alla comunità scolastica nel suo complesso.

Il Codice Penale e le norme correlate già prevedono una serie di sanzioni per reati commessi contro persone che svolgono funzioni pubbliche, inclusi i membri del personale scolastico. Queste sanzioni possono includere pene detentive, multe e obblighi di risarcimento del danno. Inoltre, l'articolo 61 del Codice Penale elenca circostanze aggravanti generiche che possono aumentare la gravità della pena, come l'aver commesso il reato contro una persona per ragioni inerenti alle funzioni pubbliche esercitate.

La proposta introduce una forma specifica di riparazione pecuniaria che va oltre il risarcimento del danno alla persona offesa, mirando a compensare l'istituzione scolastica. Questo può essere visto come un riconoscimento del danno morale e funzionale subito dall'intera comunità scolastica.

La previsione di una somma pecuniaria aggiuntiva potrebbe avere un effetto deterrente, dissuadendo potenziali aggressori dal commettere reati contro il personale scolastico.

Infine, la determinazione dell'importo da parte del giudice, basata sui criteri di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 15 gennaio 2016, n. 7, garantisce che la somma sia proporzionata alla gravità del reato e alle circostanze specifiche del caso.

La proposta di legge all'art.3 ha il potenziale di rafforzare la protezione del personale scolastico e di offrire un ulteriore strumento di riparazione per le istituzioni scolastiche. Tuttavia, la sua efficacia dipenderà dalla capacità di integrarla armoniosamente con le norme esistenti, garantendo al contempo che la misura sia applicata in modo equo e proporzionato. Sarà inoltre cruciale assicurare che le somme pecuniarie raccolte vengano utilizzate in modo trasparente e mirato, per migliorare effettivamente l'ambiente scolastico.

E. Conclusioni

Il PdL 1830 affronta temi cruciali per il sistema educativo italiano, proponendo misure volte a migliorare la valutazione degli studenti e a tutelare il personale scolastico.

1. **Valutazione nella scuola primaria.** La riforma del 2020 ha introdotto i giudizi descrittivi, ritenuti più adatti a riflettere il progresso degli alunni. È fondamentale proseguire su questa strada, semplificando i processi e coinvolgendo attivamente i docenti per garantire una valutazione efficace e meno onerosa.

2. **Valutazione del comportamento.** Le modifiche proposte puntano a rafforzare la disciplina scolastica attraverso la valutazione numerica della condotta, con significative conseguenze per gli studenti che ricevono voti bassi. Tuttavia, è essenziale bilanciare le sanzioni con un approccio educativo che promuova la riflessione e il miglioramento comportamentale, assicurando che le misure siano tanto formative quanto punitive.
3. **Metodo Montessori nella scuola secondaria di primo grado.** Sebbene il metodo Montessori condivida molti principi con le Indicazioni per il curricolo, la sua integrazione nell'attuale sistema educativo appare superflua. Le Indicazioni offrono già flessibilità metodologica, permettendo ai docenti di adattare l'insegnamento alle esigenze degli studenti, nel rispetto della libertà di insegnamento.
4. **Tutela dell'autorevolezza del personale scolastico.** Le misure aggiuntive proposte per sanzionare i reati contro il personale scolastico, inclusa la previsione di un risarcimento pecuniario a favore delle istituzioni scolastiche, mirano a rafforzare la protezione e il rispetto dovuti al personale educativo. Queste misure possono avere un effetto deterrente e riconoscono il danno morale subito dall'intera comunità scolastica.

Nel complesso, il PdL 1830 solleva interrogativi sull'equilibrio tra disciplina e educazione, sulla semplificazione dei processi valutativi e sulla tutela del personale scolastico. Un approccio più focalizzato sulla dimensione educativa delle misure proposte potrebbe garantire un ambiente scolastico più armonioso e formativo, in linea con le esigenze moderne e le sfide del contesto educativo attuale.

La delegazione
Federazione Gilda Unams